

03374

03374

03374

Il nostro futuro oltre il merito

di **Ilvo Diamanti**

L'uso delle parole è importante. Perché le "parole" non servono solo a "definire" la realtà. Talora la "producono" e "riproducono". Perciò non deve sorprendere la polemica sorta intorno al "merito".

● a pagina 11

IL SONDAGGIO DEMOS

Il merito a scuola supera l'esame otto italiani su dieci lo promuovono

Gli intervistati pensano che il principio abbia effetti positivi sulla preparazione dei docenti e sulla formazione dei giovani

di **Ilvo Diamanti**

L'uso delle parole è importante. Perché le "parole" non servono solo a "definire" la realtà. Talora la "producono" e "riproducono". Per questo non deve sorprendere la polemica sorta, negli ultimi giorni, intorno al "merito". Parola utilizzata per integrare la definizione del "Ministero dell'Istruzione", divenuto "Ministero dell'Istruzione e del Merito", per decisione del governo e del Ministro, Giuseppe Valditara. Il Ministero, quindi, ha cambiato "nome", puntando sul "merito", sollevando dibattito e discussione in ambito "politico". Peraltro, non è la prima volta che questo Ministero cambia nome, insieme alla sua "struttura". In passato, infatti, si chiamava MIUR: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dopo la separazione dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), è divenuto MUR. Oggi si "ri-nomina" nuovamente e diviene MIM: Ministero dell'Istruzione e del Merito, per sottolineare l'importanza del "Merito" nella Scuola. Sollevando un problema "politico". Fra il "governo" e i partiti di "opposizione", che hanno associa-

to il significato del "merito" a "disuguaglianza". In realtà, in un sondaggio condotto da Demos alcuni mesi fa (lo scorso maggio), le "disuguaglianze" venivano considerate "utili, qualora riconoscano i diversi meriti individuali".

Per questo è importante ragionare sul significato attribuito alle parole dai "cittadini", oltre (e prima) che dai "leader politici". A questo fine, possiamo fare riferimento a un sondaggio condotto da Demos nelle scorse settimane. Dal quale emergono alcune indicazioni chiare. E condivise. E, al tempo stesso, alcune differenze "significative". Sulle quali è importante soffermarsi.

Il principio del "merito nella scuola" suscita reazioni favorevoli presso gran parte degli intervistati. In effetti, 7 intervistati su 10 - e oltre, in alcuni casi - pensano che abbia effetti positivi sulla preparazione degli insegnanti (74%), sulla connessione tra scuola e lavoro (73%) e sulla formazione degli studenti (70%).

In misura minore, ma largamente maggioritaria (63%), anche riguardo alla giustizia sociale. D'altra parte, oltre 8 persone su 10 ritengono che applicare il principio del merito significhi «consentire a chi ottiene buoni risultati di avere maggiori opportunità nella vita, indipendentemente dalla famiglia di provenienza». Un'opinione che appare meno condivisa soprattutto fra i principali destinatari di queste iniziative. I giovani. In particolare, gli studenti. Oltre un terzo dei quali (il 37%), pensa che sostenere il merito possa «favorire chi ha maggiori mezzi perché proviene da famiglie più ricche, riproducendo le disugua-

glianze sociali».

Questo orientamento si ripropone di fronte alla decisione del governo di co-intitolare "al Merito" il Ministero dell'Istruzione. Una scelta che suscita perplessità, fra gli italiani. Infatti, incontra il consenso fra il 48% degli intervistati. Un dato che si restringe, nuovamente, fra i più giovani (34%) e gli studenti (32%).

D'altronde, gli studenti sono, da sempre, una componente attiva nel mobilitarsi a sostegno dei diritti non solo dei giovani, ma della società.

La questione "ministeriale", tuttavia, attraversa e divide gli italiani soprattutto sul piano delle preferenze politiche. La distanza fra gli elettori della maggioranza di governo e dell'opposizione, quando si affronta la ri-definizione del Ministero dell'Istruzione con l'aggiunta del Merito, appare ampia ed evidente. Raggiunge, infatti, il massimo grado di approvazione fra gli elettori della Lega (83%) e dei Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, ma è molto elevata anche nella base di Forza Italia. Mentre scende sensibilmente tra chi vota per il Pd e, ancor più, il M5S.

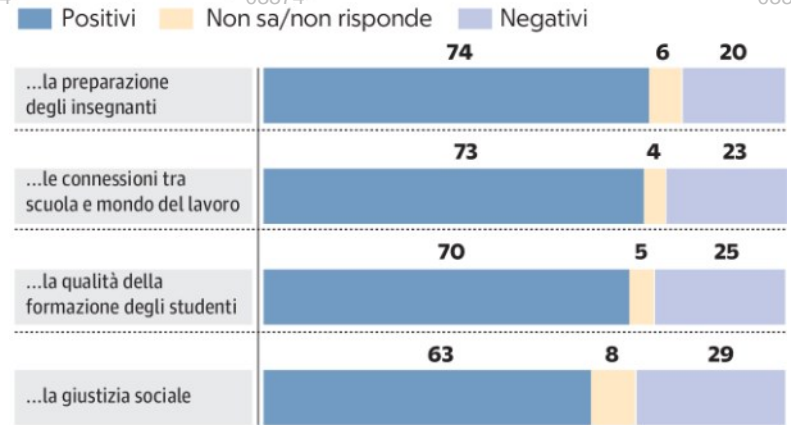
Questo aspetto contribuisce a chiarire e ribadire come la questione del "merito" sia in-definita. Abbia un si-



gnificato incerto. Volatile. Che cambia in base alla diversa prospettiva e posizione da cui si osserva e "valuta". Perché ciò che "merita" attenzione per alcuni di noi può, al contrario, essere "svalutata" da altri. E il giudizio può cambiare nel tempo. Insieme alle scelte dei diversi attori politici e sociali. Ai nostri interessi, alle nostre opinioni e passioni. A maggior ragione, nel caso della scuola. Perché è fra le organizzazioni e istituzioni più importanti e apprezzate, nel nostro Paese. Nel XXIV Rapporto annuale di Demos su "Gli italiani e lo Stato", pubblicato (su Repubblica e l'Espresso) nel dicembre 2021, il grado di fiducia nei suoi confronti sfiorava il 60%: 3 punti in più rispetto a 10 anni prima. E 5 rispetto al 2019. Anche per questa "ragione" è importante "ragionare" intorno al "merito nella scuola". Perché significa riflettere sul futuro dei nostri giovani. E, quindi, sul "nostro" futuro. Che va "oltre il merito".

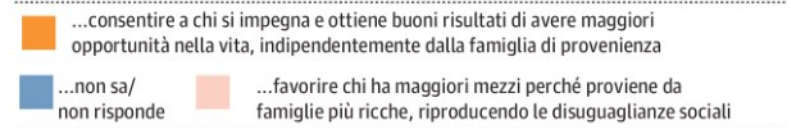
MERITO E SCUOLA: GLI EFFETTI

Secondo lei, applicare il principio del merito nella scuola ha effetti positivi o negativi su... (valori %)

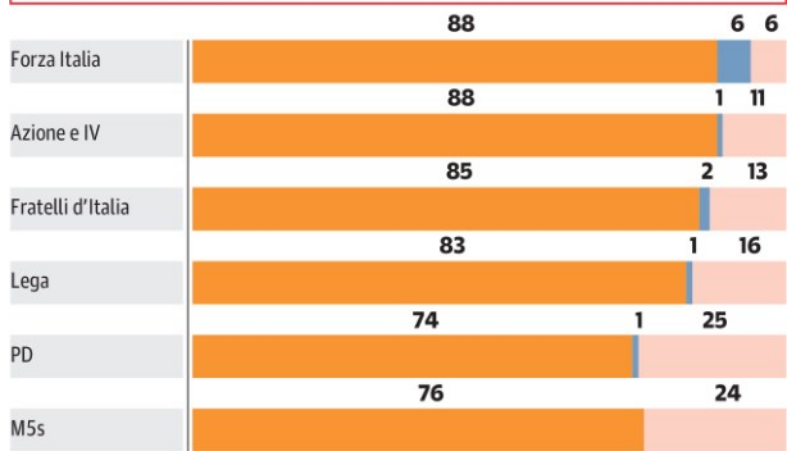


SCUOLA, MERITO E DISUGUAGLIANZE SOCIALI

Si discute del rapporto tra merito e disuguaglianze sociali. Secondo lei, applicare il principio del merito nella scuola significa soprattutto... (valori % tra tutti e in base ai principali indicatori)



In base alle intenzioni di voto



In base alla classe d'età



In base alla categoria socio-professionale

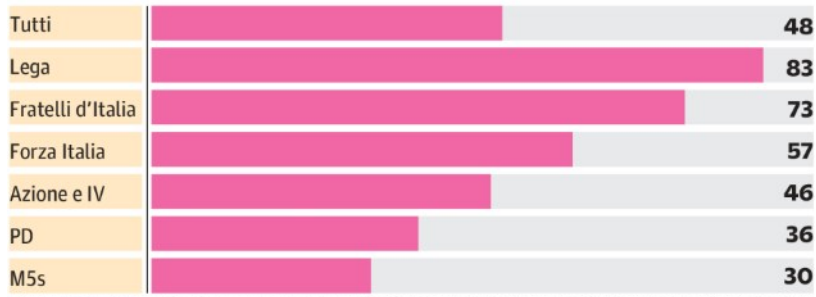


03374

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO: LA SCELTA DEL NOME

Ora il Ministero dell'istruzione è stato denominato Ministero dell'istruzione e del merito. Come giudica, su una scala da 1 a 10, la scelta di inserire la parola merito nella nuova denominazione del ministero? (valori % di chi esprime una valutazione "uguale o superiore a 6" tra tutti e in base alle intenzioni di voto)

03374



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 7-10 novembre 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.001, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.351) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it